

LE STATISTICHE DELL'ISTAT SULLA POVERTÀ | ANNO 2020

Torna a crescere la povertà assoluta

➔ Nel 2020, sono in condizione di povertà assoluta poco più di due milioni di famiglie (7,7% del totale da 6,4% del 2019) e oltre 5,6 milioni di individui (9,4% da 7,7%).

Dopo il miglioramento del 2019, nell'anno della pandemia la povertà assoluta aumenta raggiungendo il livello più elevato dal 2005 (inizio delle serie storiche).

Per quanto riguarda la povertà relativa, le famiglie sotto la soglia sono poco più di 2,6 milioni (10,1%, da 11,4% del 2019).

9,4%

La percentuale di famiglie che si trovano in povertà assoluta nel Mezzogiorno

7,6% al Nord, 5,4% al Centro

1,3 mln

Numero di minori in povertà assoluta (13,5%)

29,3%

L'incidenza della povertà assoluta tra i cittadini stranieri residenti (26,9% nel 2019)

È il 7,5% tra gli italiani (5,9% nel 2019).

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
tel. +39 06 4673.3102
contact.istat.it



La povertà assoluta cresce in particolare al Nord ma l'intensità diminuisce

Nel 2020, secondo le stime definitive, sono oltre due milioni le famiglie in povertà assoluta (con un'incidenza pari al 7,7%), per un totale di oltre 5,6 milioni di individui (9,4%), in significativo aumento rispetto al 2019 quando l'incidenza era pari, rispettivamente, al 6,4% e al 7,7%.

Il valore dell'intensità della povertà assoluta - che misura in termini percentuali quanto la spesa mensile delle famiglie povere è in media al di sotto della linea di povertà (cioè "quanto poveri sono i poveri") - registra una riduzione (dal 20,3% al 18,7%) in tutte le ripartizioni geografiche. Tale dinamica è frutto anche delle misure messe in campo a sostegno dei cittadini (reddito di cittadinanza, reddito di emergenza, estensione della Cassa integrazione guadagni, ecc.) che hanno consentito alle famiglie in difficoltà economica - sia quelle scivolte sotto la soglia di povertà nel 2020, sia quelle che erano già povere - di mantenere una spesa per consumi non molto distante dalla soglia di povertà.

Nel 2020, l'incidenza delle famiglie in povertà assoluta si conferma più alta nel Mezzogiorno (9,4%, da 8,6%), ma la crescita più ampia si registra nel Nord dove la povertà familiare sale al 7,6% dal 5,8% del 2019. Tale dinamica fa sì che, se nel 2019 le famiglie povere del nostro Paese erano distribuite quasi in egual misura al Nord (43,4%) e nel Mezzogiorno (42,2%), nel 2020 arrivano al 47% al Nord contro il 38,6% del Mezzogiorno, con una differenza in valore assoluto di 167mila famiglie.

Anche in termini di individui è il Nord a registrare il peggioramento più marcato, con l'incidenza di povertà assoluta che passa dal 6,8% al 9,3% (10,1% nel Nord-ovest, 8,2% nel Nord-est). Sono così oltre 2 milioni 500mila i poveri assoluti residenti nelle regioni del Nord (45,6% del totale, distribuiti nel 63% al Nord-ovest e nel 37% nel Nord-est) contro 2 milioni 259 mila nel Mezzogiorno (40,3% del totale, di cui il 72% al Sud e il 28% nelle Isole). In quest'ultima ripartizione l'incidenza di povertà individuale sale all'11,1% (11,7% nel Sud, 9,8% nelle Isole) dal 10,1% del 2019; nel Centro è pari invece al 6,6% (dal 5,6% del 2019).

Per classe di età, l'incidenza di povertà assoluta raggiunge l'11,3% (oltre 1 milione 127mila individui) fra i giovani (18-34 anni); rimane su un livello elevato, al 9,2%, anche per la classe di età 35-64 anni (oltre 2 milioni 394 mila individui), mentre si mantiene su valori inferiori alla media nazionale per gli over 65 (5,4%, oltre 742mila persone).

Rispetto al 2019 la quota di famiglie povere cresce a livello nazionale in tutte le tipologie di comune, sebbene con alcune differenze a livello ripartizionale: al Nord aumenta - da 6,1% a 7,8% - nei comuni fino a 50mila abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana) e nei comuni periferia delle aree metropolitane e comuni da 50.001 abitanti (dal 4,8% al 7,0%). Nel Centro a peggiorare sono le condizioni delle famiglie residenti nei centri area metropolitana, con un'incidenza che passa dal 2,0% al 3,7% mentre nel Sud l'incidenza di povertà cresce, dal 7,6% al 9,2%, nei comuni fino a 50mila abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana).

POVERTÀ ASSOLUTA: I NUMERI CHIAVE

Anni 2019-2020 (a), stime in migliaia di unità e valori percentuali

PRINCIPALI INDICATORI	RIPARTIZIONE GEOGRAFICA											
	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole		Italia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Famiglie povere (valori assoluti)	420	577	306	366	242	290	470	545	236	230	1.674	2.007
Persone povere (valori assoluti)	1.092	1.607	768	947	663	788	1.452	1.616	619	643	4.593	5.602
Incidenza della povertà assoluta familiare (%)	5,8	7,9	6,0	7,1	4,5	5,4	8,5	9,9	8,7	8,4	6,4	7,7
Incidenza della povertà assoluta individuale (%)	6,8	10,1	6,6	8,2	5,6	6,6	10,5	11,7	9,4	9,8	7,7	9,4
Intensità della povertà assoluta familiare (%)	20,2	18,6	19,9	17,3	18,1	16,1	21,6	21,3	20,4	17,9	20,3	18,7

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2019 e il 2020 si veda il Prospetto 18 in allegato.

Peggiora la condizione delle famiglie con figli

Nel 2020, l'incidenza di povertà assoluta è più elevata tra le famiglie con un maggior numero di componenti: è al 20,5% tra quelle con cinque e più componenti e all'11,2% tra quelle con quattro; si attesta invece attorno all'8,5% se si è in tre in famiglia. La situazione si fa più critica se i figli conviventi, soprattutto se minori, sono più di uno - l'incidenza passa infatti dal 9,3% delle famiglie con un solo figlio minore al 22,7% di quelle che ne hanno da tre in su - e tra le famiglie monogenitore. Proprio per queste ultime si registra il peggioramento più deciso rispetto al 2019 (da 8,9% a 11,7%). La dinamica risulta negativa anche per le coppie con figli (dal 5,3% del 2019 al 7,2% se con un figlio, dall'8,8% al 10,5% con due figli).

L'incidenza di povertà è invece più bassa, al 5,6%, nelle famiglie con almeno un anziano e scende al 3,7% tra le coppie in cui l'età della persona di riferimento della famiglia è superiore a 64 anni (nel caso di persone sole con più di 64 anni l'incidenza è pari al 4,9%). In generale, la povertà familiare presenta un andamento decrescente all'aumentare dell'età della persona di riferimento; generalmente, infatti, le famiglie di giovani hanno minori capacità di spesa poiché dispongono di redditi mediamente più bassi e hanno minori risparmi accumulati nel corso della vita o beni ereditati.

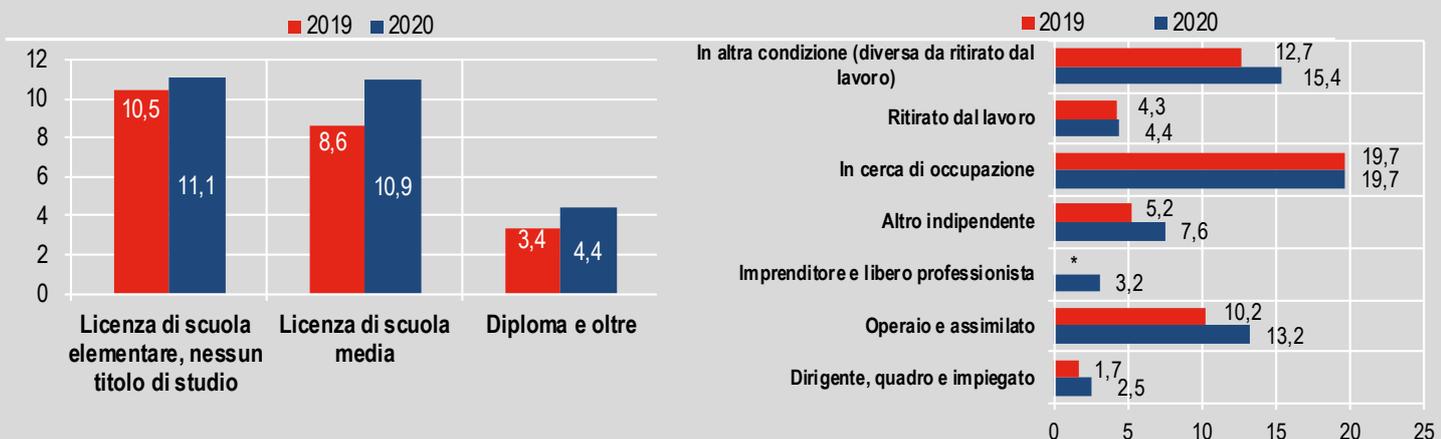
La povertà assoluta riguarda il 10,3% delle famiglie con persona di riferimento tra i 18 e i 34 anni e il 5,3% di quelle con persona di riferimento oltre i 64 anni. Rispetto al 2019 l'incidenza di povertà cresce tra le famiglie con persona di riferimento di 35-44 anni (da 8,3% a 10,7%) e tra quelle in cui la persona di riferimento ha fra i 45 e i 54 anni (da 6,9% a 9,9%).

Istruzione e livelli occupazionali migliori proteggono le famiglie dalla povertà

La diffusione della povertà diminuisce al crescere del titolo di studio. Se la persona di riferimento ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore l'incidenza è pari al 4,4% mentre si attesta al 10,9% se ha al massimo la licenza di scuola media (entrambe le modalità in crescita rispetto al 2019).

Particolarmente colpite nel confronto con il 2019 le famiglie con persona di riferimento occupata (l'incidenza passa dal 5,5% al 7,3%), sia dipendente sia indipendente: per le famiglie con persona di riferimento inquadrata nei livelli più bassi l'incidenza passa dal 10,2% al 13,2%, fra i lavoratori in proprio dal 5,2% al 7,6%. Stabile invece, rispetto al 2019, il valore dell'incidenza per le famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro e fra coloro che sono in cerca di occupazione.

FIGURA 1. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA FAMILIARE PER TITOLO DI STUDIO E CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO. Anni 2019-2020, valori percentuali (a)



(a) Il dato relativo alla categoria imprenditori e liberi professionisti del 2019 non è diffuso a causa della scarsa numerosità campionaria

Oltre il milione i minori in povertà assoluta

Nel 2020, la povertà assoluta in Italia colpisce 1 milione 337mila minori (13,5%, rispetto al 9,4% degli individui a livello nazionale). L'incidenza varia dal 9,5% del Centro al 14,5% del Mezzogiorno. Rispetto al 2019 le condizioni dei minori peggiorano a livello nazionale (da 11,4% a 13,5%) e in particolare al Nord (da 10,7% a 14,4%) e nel Centro (da 7,2% a 9,5%). Disaggregando per età, l'incidenza si conferma più elevata nelle classi 7-13 anni (14,2%) e 14-17 anni (13,9%, in aumento) rispetto alle classi 4-6 anni (12,8%) e 0-3 anni (12,0%, in crescita rispetto al 2019).

Le famiglie con minori in povertà assoluta sono oltre 767mila, con un'incidenza dell'11,9% (9,7% nel 2019). La maggiore criticità di queste famiglie emerge anche in termini di intensità della povertà, con un valore pari al 21,0% contro il 18,7% del dato generale. Oltre a essere più spesso povere, le famiglie con minori sono anche in condizioni di disagio più marcato.

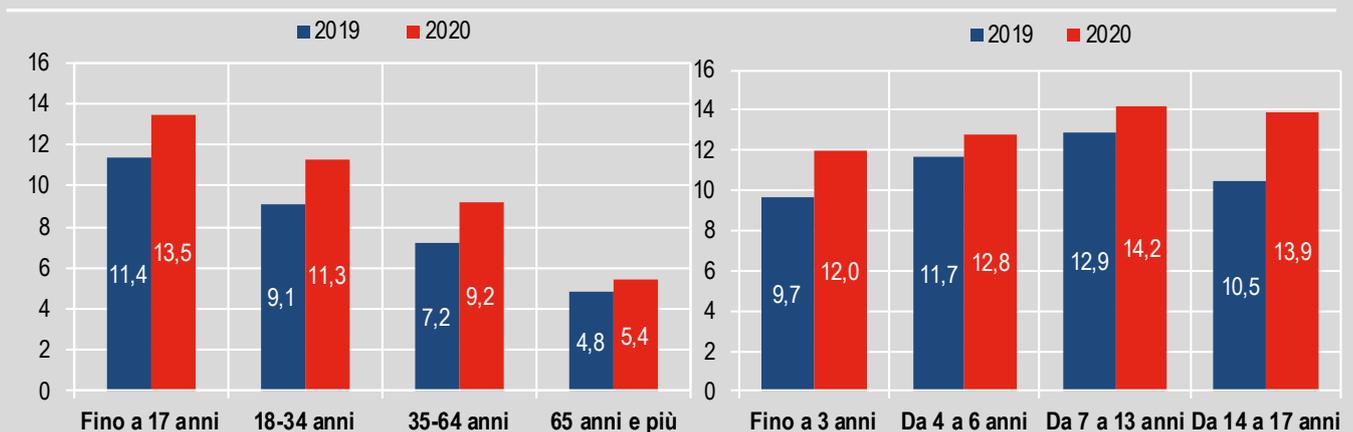
Nel sottoinsieme delle famiglie povere con minori, le famiglie di altra tipologia, ossia quelle famiglie dove frequentemente convivono più nuclei familiari, presentano i valori più elevati dell'incidenza (21,5%). L'incidenza di povertà assoluta, inoltre, per questo sottoinsieme, aumenta al crescere del numero di figli minori presenti in famiglia (6,9% per le coppie con un figlio minore, 11,3% per quelle con due figli minori e 19,8% per le coppie con tre o più figli minori) ed è elevata tra le famiglie monogenitore con minori (14,0%). Le coppie con un figlio minore sono le sole a far registrare una crescita significativa dell'incidenza rispetto al 2019.

L'incidenza della povertà tra le famiglie con minori varia molto a seconda della condizione lavorativa e della posizione nella professione della persona di riferimento: 9,4% se occupata (15,8% nel caso di operaio) e 22,3% se non occupata (29,1% se è in cerca di occupazione).

La cittadinanza ha un ruolo importante nel determinare la condizione socio-economica della famiglia. È in condizione di povertà assoluta l'8,6% delle famiglie con minori composte solamente da italiani (in crescita rispetto allo scorso anno) e il 28,6% delle famiglie con minori composte solo da stranieri.

L'incidenza di povertà assoluta per le famiglie con minori è più elevata nelle aree metropolitane, sia nei comuni centro di area metropolitana (13,7%), sia nei comuni più piccoli fino a 50mila abitanti (11,5%) dove, rispetto al 2019 (9,4%) si registra un peggioramento. Nei comuni periferia dell'area metropolitana e nei comuni oltre i 50mila abitanti è pari, infine, all' 11,8%.

FIGURA 2. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA TRA TUTTI GLI INDIVIDUI PER CLASSE DI ETÀ E TRA I SOLI MINORI PER CLASSE DI ETÀ. Anni 2019-2020, valori percentuali



Elevata la povertà assoluta tra gli stranieri

Gli individui stranieri in povertà assoluta sono oltre un milione e 500mila, con una incidenza pari al 29,3%, contro il 7,5% dei cittadini italiani.

Le famiglie in povertà assoluta sono nel 71,7% dei casi famiglie di soli italiani (oltre 1 milione e 400mila) e per il restante 28,3% famiglie con stranieri (oltre 568mila), pur rappresentando queste ultime solo l'8,6% del totale delle famiglie.

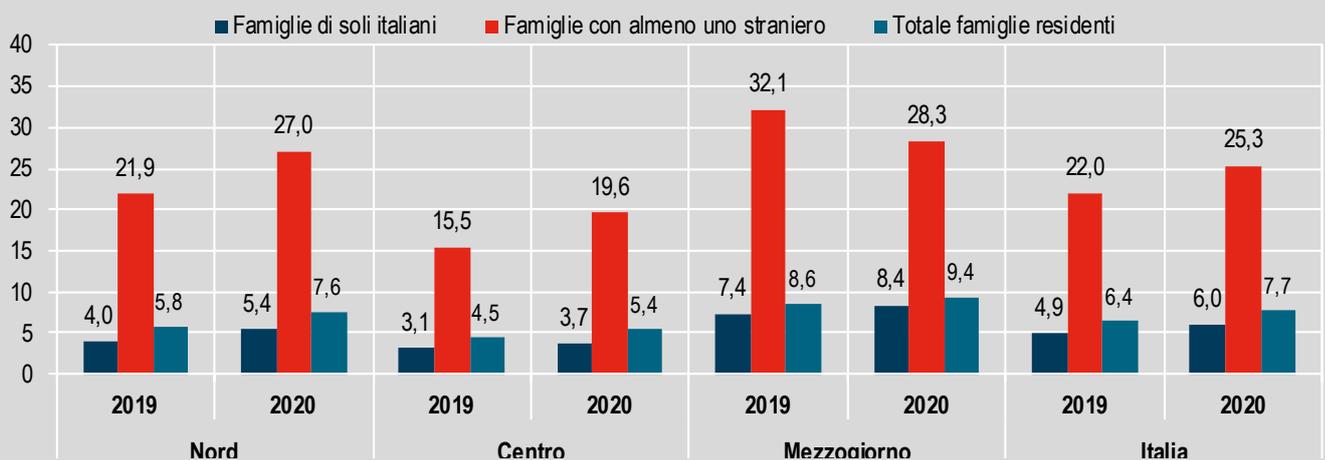
Per le famiglie con almeno uno straniero l'incidenza di povertà assoluta è pari al 25,3% (22,0% nel 2019); è al 26,7% per le famiglie composte esclusivamente da stranieri (24,4% nel 2019) e al 6,0% per le famiglie di soli italiani (dal 4,9% del 2019). La criticità per le famiglie con stranieri è più marcata nei comuni fino a 50mila abitanti (27,1%, contro il 6,5% delle famiglie composte da soli italiani).

Le famiglie con almeno uno straniero dove sono presenti minori mostrano un'incidenza di povertà pari al 28,6% (301mila famiglie), valore dell'incidenza uguale a quello delle famiglie di soli stranieri, che è oltre tre volte superiore a quello delle famiglie di soli italiani con minori (8,6%). Nel Mezzogiorno e nel Nord l'incidenza supera il 30% nelle famiglie con stranieri dove sono presenti minori, (rispettivamente 35,2% e 30,7%, contro l'11,8% e il 7,0% delle famiglie di soli italiani con minori).

Nelle famiglie con stranieri in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione, l'incidenza della povertà assoluta è pari al 29,1% (per un totale di 39mila famiglie); se la persona di riferimento è occupata, la condizione di povertà riguarda invece una famiglia su quattro (25,4%).

A livello territoriale, l'incidenza più elevata si registra nel Mezzogiorno, con quote di famiglie di soli stranieri in povertà quasi quattro volte superiori a quelle delle famiglie di soli italiani (rispettivamente 31,9% e 8,4%). Nel Nord, le famiglie di soli stranieri registrano valori dell'incidenza pari al 28,4% mentre nel Centro i valori sono più contenuti (19,9%). Rispetto al 2019, segnali di peggioramento si registrano per le famiglie del Nord (di soli italiani, miste o con stranieri), mentre nel Mezzogiorno il peggioramento riguarda le famiglie di soli italiani (dal 7,4% all'8,4%).

FIGURA 3. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA FAMILIARE PER CITTADINANZA DEI COMPONENTI E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2019-2020, valori percentuali



Casa in affitto per quasi la metà delle famiglie povere

L'incidenza di povertà assoluta in Italia varia anche a seconda del titolo di godimento dell'abitazione in cui si vive, e la situazione è particolarmente critica per chi vive in affitto.

Le oltre 866mila famiglie povere in affitto rappresentano il 43,1% di tutte le famiglie povere, a fronte di una quota di famiglie in affitto pari al 18,3% sul totale delle famiglie residenti.

Le famiglie affittuarie nel Mezzogiorno sono in povertà assoluta nel 22,1% dei casi, rispetto al 18,1% del Nord e al 12,3% del Centro.

Va considerato che il titolo di godimento dell'abitazione è fortemente legato all'età della persona di riferimento, così come alla cittadinanza dei componenti. Infatti, le famiglie con persona di riferimento giovane (frequentemente con minori al loro interno) e quelle con stranieri, vivono più frequentemente in affitto, poiché scontano sia una minore capacità reddituale sia una minore probabilità di avere accumulato risparmi o di aver avuto accesso a beni ereditari.

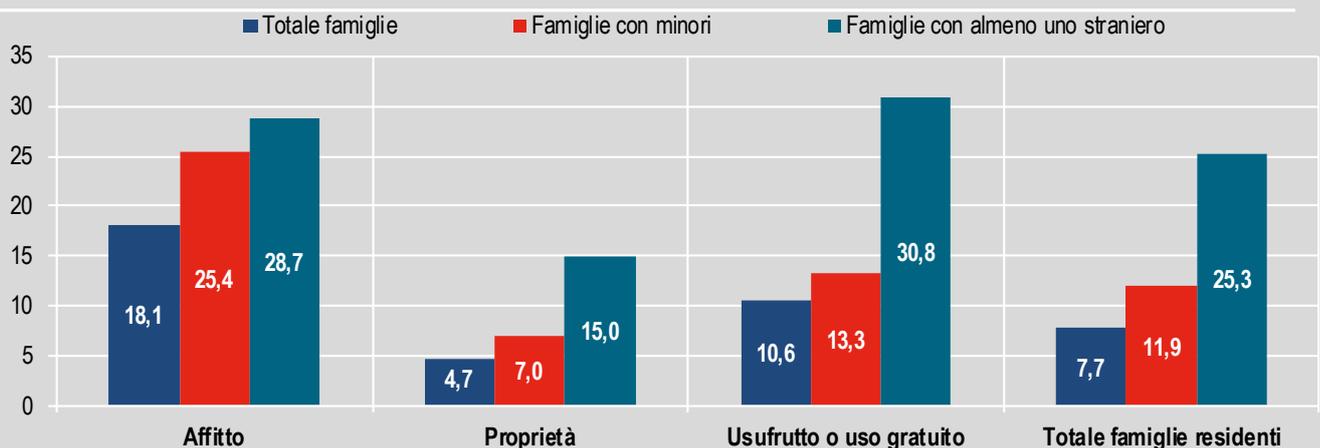
La quota di affittuari nella popolazione totale scende al crescere dell'età della persona di riferimento (dal 39,4% se è under35 al 10,9% se ha 65 anni e più) e contestualmente aumenta la quota di proprietari (dal 43,6% all'82,8%). Guardando la cittadinanza, vive in affitto il 70,7% delle famiglie povere con stranieri mentre solo il 15,6% ha una casa di proprietà contro, rispettivamente, il 32,2% e il 55,7% delle famiglie in povertà di soli italiani.

Tra le famiglie con minori, quelle in affitto sono povere nel 25,4% dei casi, il 7,0% sono proprietarie e il 13,3% usufruttuarie o in uso gratuito.

L'affitto medio per le famiglie in povertà assoluta è pari a circa 330 euro mensili, contro i 433 euro pagati dalle famiglie non in condizione di povertà. Tuttavia, poiché la spesa media mensile complessiva delle prime è molto più bassa di quella delle seconde (918 euro contro 1.938), la voce per l'affitto pesa per il 35,9% sul totale delle spese familiari quando si è poveri (39,0% nel Nord, 36,0% nel Centro, 31,0% nel Mezzogiorno) e per il 22,3% quando non si è poveri.

Paga un mutuo il 19,8% delle famiglie in povertà assoluta che vivono in casa di proprietà (19,5% delle famiglie non povere). Dal punto di vista economico, questa voce di bilancio è un investimento, e non rientra quindi nella spesa per consumi. Tuttavia, per le famiglie che la sostengono rappresenta un'uscita gravosa, in particolare per quelle che scendono sotto la soglia di povertà anche a causa di questo esborso che sottrae risorse alle spese per consumi. La rata media effettiva per le famiglie che pagano un mutuo è di 459 euro mensili per le famiglie povere e di 549 euro per quelle non povere.

FIGURA 4. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA TRA TUTTE LE FAMIGLIE, TRA QUELLE CON MINORI E TRA LE FAMIGLIE CON ALMENO UNO STRANIERO PER TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE. Anno 2020, valori percentuali



In calo l'incidenza della povertà relativa, specie al Mezzogiorno

Le famiglie in condizioni di povertà relativa sono stimate pari a poco più di 2,6 milioni (il 10,1%) per un totale di circa 8 milioni di individui (13,5%). Rispetto al 2019 (11,4%), l'incidenza di povertà relativa familiare segna un calo generalizzato, con quote significativamente differenti tra le ripartizioni. Anche a livello individuale si registra una riduzione dell'incidenza di povertà relativa in media nazionale (dal 14,7% del 2019 al 13,5%) e questo miglioramento è in particolare nel Mezzogiorno (dal 25,8% al 22,6% del 2020). In tutte le altre ripartizioni il valore è sostanzialmente invariato.

L'intensità della povertà relativa si attesta nel 2020 al 21,4%, in calo rispetto al 23,8% del 2019, raggiungendo il valore più elevato nel Mezzogiorno (22,7%) e il più basso nel Centro (18,1%).

La variazione dell'incidenza della povertà relativa (-1,3 punti percentuali rispetto al 2019) è di segno opposto rispetto alla povertà assoluta, come già successo nel 2009 in occasione di un precedente calo della spesa per consumi. La stima della povertà assoluta e quella della povertà relativa hanno differenze metodologiche per le quali ogni analisi e confronto tra le due statistiche rischia di rivelarsi inconsistente, specie in un anno caratterizzato da un forte calo della spesa per consumi come il 2020. La principale differenza è attribuibile al calcolo della soglia (si veda la Nota metodologica a pag.13).

La diminuzione dell'incidenza di povertà relativa, nel contesto di forte crisi economica generata dalle misure di contrasto alla pandemia, si deve principalmente a due fattori: la marcata riduzione della soglia (1.001,86 euro da 1.094,95 del 2019) imputabile al consistente calo della spesa media mensile familiare per consumi registrata nel 2020 (-9,0%); il diverso andamento della spesa delle famiglie appartenenti alla parte alta della distribuzione dei consumi rispetto a quello della spesa delle famiglie che si collocano nella parte bassa.

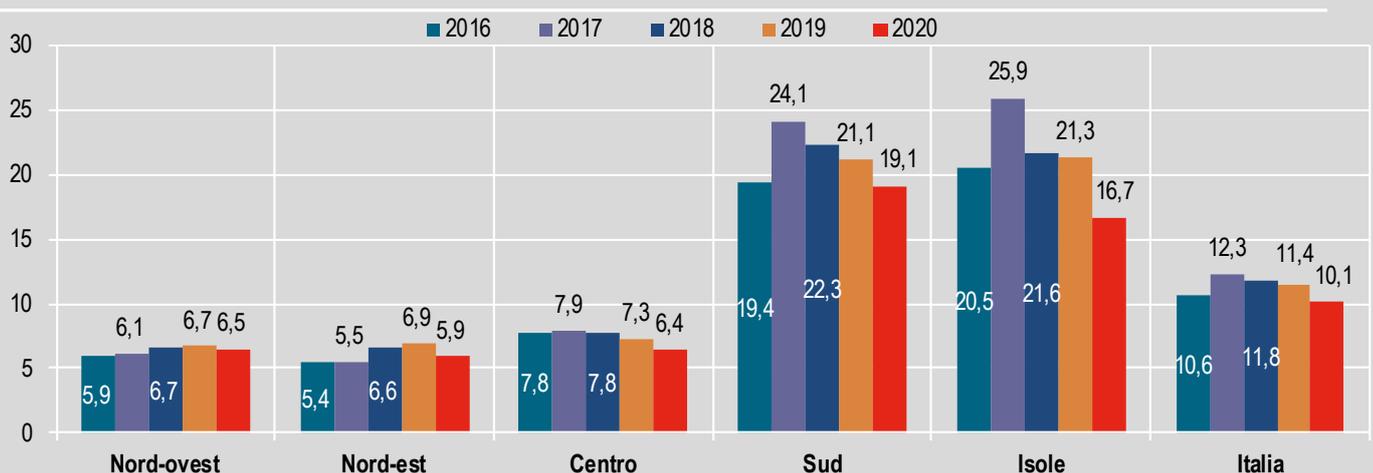
Queste ultime (in particolare quelle appartenenti al primo quinto della distribuzione) dato che hanno consumi già molto ridotti e tali da risultare difficilmente comprimibili, registrano nell'ultimo anno una diminuzione contenuta delle loro spese (-2,7%). Ciò significa che, nel 2020, con l'abbassamento della linea di povertà relativa, alcune delle famiglie che nel 2019 si trovavano in povertà si sono ritrovate ad uscire da questa condizione, sebbene la loro situazione non sia sostanzialmente cambiata.

A livello territoriale, nel Nord l'incidenza di povertà relativa si attesta al 6,3%, con valori leggermente diversi nel Nord-ovest rispetto al Nord-est (rispettivamente, 6,5% e 5,9%), al Centro è del 6,4% mentre nel Mezzogiorno, dove si registra un deciso miglioramento, è pari al 18,3% (era il 21,1%).

Su scala regionale, Basilicata (23,4%), Campania e Calabria (20,8% in entrambe) sono le regioni che registrano valori più elevati dell'incidenza, mentre il Trentino Alto Adige (4,3%), l'Emilia Romagna (5,3%) e la Valle d'Aosta (5,4%) presentano i valori più bassi, in tutti i casi non significativamente diversi dallo scorso anno.

FIGURA 5. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA FAMILIARE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.

Anni 2016-2020, valori percentuali



La povertà relativa diminuisce per le persone sole

Nel 2020 l'incidenza di povertà relativa si riduce per le famiglie monocomponente (dal 6,7% nel 2019 al 4,5% nel 2020) in tutte le ripartizioni, soprattutto nel Mezzogiorno, dove passa dal 12,7% al 9,1%. Nel caso delle persone sole con 65 anni o più, l'incidenza di povertà relativa passa dal 7,7% del 2019 al 4,4% del 2020 mentre tra le famiglie con figli minori scende dal 18,5% del 2019 al 17,5% del 2020, soprattutto per la dinamica registrata nel Mezzogiorno (dal 31,4% del 2019 al 27,8% del 2020).

Fanno eccezione le famiglie monogenitore del Centro, che registrano un peggioramento della situazione (dal 7,8% al 12,5%); tale dinamica è comune anche alle famiglie numerose di cinque e più componenti residenti in questa stessa ripartizione (25,0% dal 15,0% del 2019). Le famiglie con tre o più figli minori mostrano una incidenza di povertà relativa tre volte superiore a quella media nazionale (31,1% contro 10,1%), più elevata anche di quella registrata per le coppie con tre o più figli (non necessariamente minori), per le quali l'incidenza è pari al 27,4%. Più basso, infine, il valore per le famiglie in cui è presente almeno un anziano (8,0%).

L'incidenza di povertà relativa per le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione è sempre molto alta (24,4%), ma si riduce di molto rispetto al 2019 (30,7%); analogamente, si registra un calo tra le famiglie in cui la persona di riferimento non è in possesso di titolo di studio o ha al massimo una licenza di scuola elementare (dal 18,6% al 14,9%). La povertà relativa resta invariata per le famiglie con persona di riferimento con diploma di scuola superiore e oltre (dal 5,9% al 5,7%).

In base alla cittadinanza dei componenti della famiglia, l'incidenza di povertà relativa è pari all'8,6% per le famiglie di soli italiani, ma triplica per le famiglie con almeno uno straniero (26,5% contro 25,7% per quelle di soli stranieri). I valori più bassi si registrano per le famiglie di soli italiani nel Nord (4,4%), quelli più alti per le famiglie con stranieri nel Mezzogiorno (44,3%, 44,9% se di soli stranieri).

Famiglie "sicuramente povere" soprattutto nel Mezzogiorno

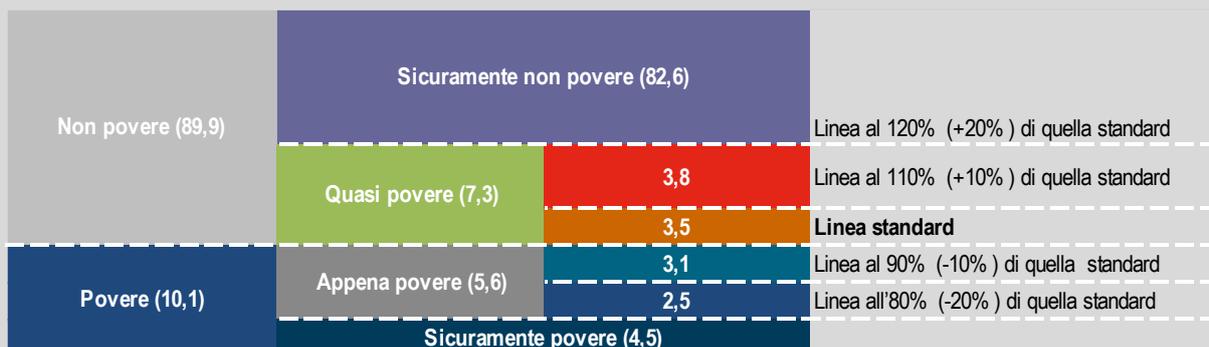
La classificazione delle famiglie in povere e non povere, ottenuta attraverso la linea convenzionale di povertà relativa, può essere articolata ulteriormente con l'utilizzo di soglie aggiuntive, corrispondenti all'80%, al 90%, al 110% e al 120% di quella standard.

Nel 2020, le famiglie "sicuramente" povere (con livelli di spesa mensile equivalente sotto la linea standard di oltre il 20%) sono pari al 4,5%, (5,9% nel 2019), con valori più elevati nel Mezzogiorno (8,6%). Quelle "appena" povere (spesa inferiore alla linea di non oltre 20%) sono il 5,6% e raggiungono il 9,8% nel Mezzogiorno; tra le "appena" povere, il 3,1% presenta livelli di spesa per consumi molto prossimi alla linea di povertà (inferiori di non oltre il 10%) (5,3% nel Mezzogiorno).

È invece "quasi povero" il 7,3% delle famiglie (spesa superiore alla linea di non oltre il 20%), mentre il 3,5% ha valori di spesa superiori alla linea di povertà di non oltre il 10% (5,3% nel Mezzogiorno). Le famiglie "sicuramente" non povere, infine, sono l'82,6% del totale (81,4% nel 2019).

FIGURA 6. FAMIGLIE POVERE E NON POVERE IN BASE A DIVERSE LINEE DI POVERTÀ.

Anno 2020, valori percentuali



Glossario

Altro indipendente: indica il lavoratore in proprio, il socio di cooperativa, il coadiuvante nell'azienda di un familiare, il collaboratore coordinato e continuativo (con o senza progetto), il prestatore d'opera occasionale.

Incidenza della povertà: si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti. Relativamente alle persone, si ottiene come rapporto tra il numero di persone in famiglie povere e il totale delle persone residenti.

Intensità della povertà: misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

Intervallo di confidenza ed errore di campionamento assoluto e relativo: Conoscendo la stima Y^* di un parametro Y della popolazione e la stima dell'errore di campionamento assoluto ad essa associato, è possibile costruire un intervallo di confidenza che, con livello di fiducia α , comprende al suo interno il valore del parametro Y oggetto di stima. L'ampiezza di tale intervallo è funzione dell'errore di campionamento assoluto di un valore k che dipende dalla forma della distribuzione campionaria dello stimatore e del valore scelto per il livello di confidenza α . Per grandi campioni si fa comunemente riferimento alla distribuzione normale e si ha ad esempio, per $\alpha = 0,05$, che $k = 1,96$. L'ampiezza dell'intervallo di confidenza, e dunque il grado di incertezza sul parametro Y nella popolazione, è pari a $2k$ volte l'errore di campionamento assoluto. La stima dell'errore di campionamento assoluto è una statistica per valutare l'errore campionario ed è pari allo scarto quadratico medio dello stimatore Y^* del parametro. Il coefficiente di variazione dello stimatore è invece l'errore di campionamento relativo, generalmente espresso in percentuale (per i dettagli metodologici dell'indagine si veda la Statistica report La spesa per consumi delle famiglie del 9 giugno 2021).

Operaio e assimilato: include il capo operaio, l'operaio subalterno, l'assimilato, l'apprendista, il lavorante a domicilio per conto di imprese.

Paniere di povertà assoluta: rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano e per una famiglia con determinate caratteristiche, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.

Persona di riferimento della famiglia: è l'intestatario della scheda di famiglia in anagrafe.

Povertà assoluta: sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà assoluta (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e per tipo di comune di residenza).

Povertà relativa: sono considerate povere relative le famiglie che hanno una spesa per consumi al di sotto di una soglia di povertà relativa convenzionale (linea di povertà). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore sono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

Scala di equivalenza: è un insieme dei coefficienti di correzione utilizzati per determinare la soglia di povertà se le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella per due componenti (1.633,03 euro), la soglia per una famiglia composta da una sola persona è 0,6 volte quella per due componenti (601,12 euro), mentre la soglia per una famiglia di sei persone è di 2,16 volte (2.164,02 euro).

Ampiezza della famiglia	Scala di equivalenza (coefficienti)	Linea di povertà
1	0,60	601,12
2	1,00	1.001,86
3	1,33	1.332,47
4	1,63	1.633,03
5	1,90	1.903,53
6	2,16	2.164,02
7 e più	2,40	2.404,46

Soglia di povertà assoluta: rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. Varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.

Soglia di povertà relativa: per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media per persona nel Paese (ovvero alla spesa pro-capite e si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti).

Spesa equivalente: è calcolata dividendo il valore familiare della spesa per il coefficiente della scala di equivalenza; permette di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa.

Spesa familiare: è calcolata al netto delle spese per manutenzione straordinaria delle abitazioni, dei premi pagati per assicurazioni vita e rendite vitalizie, rate di mutui e restituzione di prestiti.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi e quadro di riferimento

Le stime di povertà diffuse in questo Report si basano sui dati dell'Indagine sulle spese per consumi delle famiglie che rileva la struttura e il livello della spesa per consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti (Cfr. Statistica report "[La spesa per consumi delle famiglie](#)" del 9 giugno 2021).

Riferimenti normativi dell'indagine

La rilevazione di informazioni riguardanti le spese per consumi delle famiglie è prevista dal [Programma statistico nazionale](#), che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche necessarie al Paese.

Popolazione di riferimento

La popolazione di interesse è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui che le compongono, (sono escluse le persone che risiedono in istituti di convivenza). La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia l'insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi. L'indagine è condotta su un campione di oltre 25mila famiglie. La popolazione utilizzata per l'indagine 2020 è quella stimata precedentemente al rilascio dei dati di censimento 2018 e 2019 e della ricostruzione intercensuaria.

Processi e metodologie

La metodologia di stima della povertà assoluta, messa a punto nel 2005 da una Commissione di studio formata da esperti del settore (Cfr. Volume Istat Metodi e Norme, "[La misura della povertà assoluta](#)" del 22 aprile 2009), è una misura basata sulla valutazione monetaria di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale. A partire dall'ipotesi che i bisogni primari e i beni e servizi che li soddisfano sono omogenei su tutto il territorio nazionale, si è tenuto conto del fatto che i costi sono variabili nelle diverse zone del Paese.

L'unità di riferimento del paniere è la famiglia, considerata rispetto alle caratteristiche dei singoli componenti, dei loro specifici bisogni (ad esempio, per le esigenze di tipo nutrizionale) e delle eventuali economie di scala o forme di risparmio che possono essere realizzate al variare della composizione familiare. I fabbisogni essenziali sono stati individuati in un'alimentazione adeguata, nella disponibilità di un'abitazione - di ampiezza consona alla dimensione del nucleo familiare, riscaldata, dotata dei principali servizi, beni durevoli e accessori - e nel minimo necessario per vestirsi, comunicare, informarsi, muoversi sul territorio, istruirsi e mantenersi in buona salute.

Di conseguenza, il paniere si compone di tre macro componenti - alimentare, abitazione, residuale - la cui valutazione monetaria non è stata effettuata al prezzo minimo assoluto, ma al prezzo minimo accessibile per tutte le famiglie (tenendo conto delle caratteristiche dell'offerta nelle diverse realtà territoriali). Il valore monetario del paniere complessivo è stato ottenuto per somma diretta di quelli delle diverse componenti e corrisponde alla soglia di povertà assoluta. Non si tratta quindi di un'unica soglia, ma di tante soglie di povertà assoluta quante sono le combinazioni tra tipologia familiare (ottenuta come combinazione tra numero ed età dei componenti), ripartizione geografica e tipo di comune di residenza (distinguendo tra comuni centro area metropolitana, periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più e altri comuni fino a 50.000 abitanti diversi dai comuni periferia area metropolitana).

Le soglie per gli anni successivi al 2005 vengono stimate applicando al valore monetario delle singole voci di spesa la variazione degli specifici indici dei prezzi al consumo; poiché la dinamica di tali indici può essere diversa sul territorio, la rivalutazione di tutte le voci viene effettuata distintamente per ripartizione geografica (il valore soglia può essere calcolato per qualsiasi famiglia all'indirizzo: <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/contenuti-interattivi/soglia-di-poverta>).

Se la povertà assoluta classifica le famiglie in base alla capacità di acquisire determinati beni e servizi, la misura di povertà relativa, definita rispetto allo standard medio della popolazione, è legata alla disuguaglianza nella distribuzione della spesa per consumi e individua le famiglie povere tra quelle che presentano una condizione di svantaggio rispetto alle altre. Viene infatti definita povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o pari alla spesa media per consumi pro-capite.

Per famiglie di diversa ampiezza viene utilizzata una scala di equivalenza, che tiene conto dei differenti bisogni e delle economie/diseconomie di scala che è possibile realizzare in famiglie di maggiore o minore ampiezza. La scala di equivalenza utilizzata nella stima della povertà relativa, nota come scala di equivalenza Carbonaro, si basa su una funzione doppio logaritmica tra spesa per consumi e ampiezza della famiglia.

I valori della scala di equivalenza (Cfr. Glossario) rappresentano i coefficienti con cui la spesa di una famiglia di una determinata ampiezza viene divisa al fine di essere resa equivalente a quella di una famiglia di due componenti (a tale ampiezza corrisponde il coefficiente pari ad 1).

Per entrambe le misure di povertà (assoluta e relativa), si assume che le risorse familiari vengano equamente condivise tra tutti i componenti; di conseguenza, gli individui appartenenti a una famiglia povera sono tutti ugualmente poveri.

Per sintetizzare l'informazione sui vari aspetti della povertà, vengono calcolati due indici: il primo è la proporzione dei poveri (incidenza), cioè il rapporto tra il numero di famiglie (individui) in condizione di povertà e il numero di famiglie (individui) residenti, il secondo è il divario medio di povertà (intensità), che misura «quanto poveri sono i poveri», cioè di quanto, in termini percentuali, la spesa media mensile delle famiglie povere è inferiore alla linea di povertà.

Accanto all'intensità, e al fine di distinguere le diverse condizioni di disagio, alla soglia di povertà relativa standard vengono affiancate quattro soglie aggiuntive, pari rispettivamente all'80%, al 90%, al 110% e al 120% del valore standard. Queste soglie consentono di individuare da un lato la quota di famiglie che, sebbene non siano relativamente povere, sono maggiormente esposte al rischio di diventarlo, dall'altro la quota, tra le famiglie povere, di quelle con livelli di spesa per consumi molto al di sotto della linea di povertà.

Le soglie di povertà assoluta

Le soglie di povertà assoluta rappresentano i valori rispetto ai quali si confronta la spesa per consumi di una famiglia al fine di classificarla assolutamente povera o non povera. Ad esempio, per un adulto (di 18-59 anni) che vive solo, la soglia di povertà è pari a 839,78 euro mensili se risiede in un'area metropolitana del Nord, a 753,87 euro se vive in un piccolo comune settentrionale, a 569,56 euro se risiede in un piccolo comune del Mezzogiorno.

Nel Prospetto a pagina seguente (riportato anche nell'Allegato come Prospetto 8) sono riportati i valori delle soglie di povertà assoluta per il 2020, relativi alle tipologie familiari più diffuse in Italia, i valori delle soglie per le diverse tipologie familiari possono essere calcolati nell'area web dedicata, sul sito istituzionale dell'Istat.

PROSPETTO. SOGLIE MENSILI DI POVERTÀ ASSOLUTA PER ALCUNE TIPOLOGIE FAMILIARI, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE. Anno 2020, valori in euro¹

TIPOLOGIA FAMILIARE	Nord			Centro			Mezzogiorno		
	Centro area metropolitana	Periferia area metropolitana e comuni con 50,001 abitanti e più	Altri comuni fino a 50,000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	Centro area metropolitana	Periferia area metropolitana e comuni con 50,001 abitanti e più	Altri comuni fino a 50,000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	Centro area metropolitana	Periferia area metropolitana e comuni con 50,001 abitanti e più	Altri comuni fino a 50,000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)
1 comp. 18-59	839,78	799,92	753,87	801,99	761,02	713,69	627,01	606,04	569,56
1 comp. 60-74	807,31	767,45	721,40	774,51	733,54	686,21	599,67	578,70	542,22
1 comp. 75+	764,88	725,02	678,97	736,53	695,56	648,23	561,88	540,91	504,43
2 comp. 18-59	1.163,72	1.115,61	1.061,05	1.098,50	1.049,06	992,98	897,08	872,58	830,41
2 comp. 60-74	1.099,73	1.051,62	997,06	1.043,96	994,52	938,44	842,84	818,34	776,17
2 comp. 75+	1.024,89	976,78	922,22	976,90	927,46	871,38	776,04	751,54	709,37
1 comp. 60-74 1 comp. 75+	1.062,04	1.013,93	959,37	1.010,17	960,73	904,65	809,20	784,70	742,53
1 comp. 18-59 1 comp. 75+	1.092,44	1.044,33	989,77	1.036,04	986,60	930,52	834,88	810,38	768,21
1 comp. 18-59 1 comp. 60-74	1.131,06	1.082,95	1.028,39	1.070,66	1.021,22	965,14	869,38	844,88	802,71
1 comp. 11-17 1 comp. 18-59	1.179,16	1.131,05	1.076,49	1.112,21	1.062,77	1.006,69	911,14	886,64	844,47
1 comp. 4-10 1 comp. 18-59	1.120,16	1.072,05	1.017,49	1.061,26	1.011,82	955,74	860,34	835,84	793,67
1 comp. 18-59 2 comp. 75+	1.313,06	1.257,54	1.195,46	1.240,48	1.183,41	1.119,60	1.016,19	988,63	941,65
1 comp. 18-59 1 comp. 60-74 1 comp. 75+	1.349,16	1.293,64	1.231,56	1.272,85	1.215,78	1.151,97	1.048,46	1.020,90	973,92
1 comp. 18-59 2 comp. 60-74	1.385,83	1.330,31	1.268,23	1.305,73	1.248,66	1.184,85	1.081,26	1.053,70	1.006,72
2 comp. 18-59 1 comp. 75+	1.381,41	1.325,89	1.263,81	1.300,46	1.243,39	1.179,58	1.075,94	1.048,38	1.001,40
2 comp. 18-59 1 comp. 60-74	1.419,05	1.363,53	1.301,45	1.334,20	1.277,13	1.213,32	1.109,58	1.082,02	1.035,04
3 comp. 18-59	1.453,71	1.398,19	1.336,11	1.363,95	1.306,88	1.243,07	1.139,20	1.111,64	1.064,66
1 comp. 11-17 2 comp. 18-59	1.467,79	1.412,27	1.350,19	1.376,43	1.319,36	1.255,55	1.152,00	1.124,44	1.077,46
1 comp. 4-10 2 comp. 18-59	1.415,36	1.359,84	1.297,76	1.331,18	1.274,11	1.210,30	1.106,88	1.079,32	1.032,34
1 comp. 0-3 2 comp. 18-59	1.312,32	1.256,80	1.194,72	1.237,76	1.180,69	1.116,88	1.013,21	985,65	938,67
2 comp. 18-59 2 comp. 60-74	1.678,72	1.610,09	1.534,96	1.577,04	1.506,49	1.429,28	1.312,99	1.280,32	1.225,44
3 comp. 18-59 1 comp. 60-74	1.714,42	1.645,79	1.570,66	1.607,79	1.537,24	1.460,03	1.343,63	1.310,96	1.256,08
4 comp. 18-59	1.751,72	1.683,09	1.607,96	1.639,96	1.569,41	1.492,20	1.375,69	1.343,02	1.288,14
1 comp. 11-17 3 comp. 18-59	1.764,99	1.696,36	1.621,23	1.651,71	1.581,16	1.503,95	1.387,72	1.355,05	1.300,17
2 comp. 11-17 2 comp. 18-59	1.778,26	1.709,63	1.634,50	1.663,45	1.592,90	1.515,69	1.399,76	1.367,09	1.312,21
1 comp. 4-10 1 comp. 11-17 2 comp. 18-59	1.730,38	1.661,75	1.586,62	1.622,17	1.551,62	1.474,41	1.358,61	1.325,94	1.271,06
2 comp. 4-10 2 comp. 18-59	1.682,06	1.613,43	1.538,30	1.580,51	1.509,96	1.432,75	1.317,07	1.284,40	1.229,52
1 comp. 0-3 1 comp. 4-10 2 comp. 18-59	1.581,34	1.512,71	1.437,58	1.489,17	1.418,62	1.341,41	1.225,42	1.192,75	1.137,87
1 comp. 4-10 3 comp. 18-59	1.717,05	1.648,42	1.573,29	1.610,37	1.539,82	1.462,61	1.346,51	1.313,84	1.258,96
2 comp. 0-3 2 comp. 18-59	1.483,06	1.414,43	1.339,30	1.400,02	1.329,47	1.252,26	1.136,01	1.103,34	1.048,46
3 comp. 18-59 1 comp. 75+	1.676,79	1.608,16	1.533,03	1.574,04	1.503,49	1.426,28	1.309,92	1.277,25	1.222,37
1 comp. 0-3 1 comp. 11-17 2 comp. 18-59	1.629,57	1.560,94	1.485,81	1.530,76	1.460,21	1.383,00	1.266,91	1.234,24	1.179,36
5 comp. 18-59	2.021,22	1.942,18	1.856,91	1.888,06	1.806,81	1.719,17	1.592,90	1.556,41	1.495,75
1 comp. 11-17 4 comp. 18-59	2.033,95	1.954,91	1.869,64	1.899,33	1.818,08	1.730,44	1.604,44	1.567,95	1.507,29
1 comp. 4-10 2 comp. 11-17 2 comp. 18-59	2.015,07	1.936,03	1.850,76	1.883,65	1.802,40	1.714,76	1.589,42	1.552,93	1.492,27
2 comp. 11-17 3 comp. 18-59	2.046,71	1.967,67	1.882,40	1.910,60	1.829,35	1.741,71	1.615,97	1.579,48	1.518,82
1 comp. 4-10 1 comp. 11-17 3 comp. 18-59	2.002,25	1.923,21	1.837,94	1.872,31	1.791,06	1.703,42	1.577,81	1.541,32	1.480,66
2 comp. 4-10 1 comp. 11-17 2 comp. 18-59	1.970,27	1.891,23	1.805,96	1.845,06	1.763,81	1.676,17	1.550,95	1.514,46	1.453,80

¹ I valori delle soglie qui pubblicate potrebbero differire da quelle che è possibile calcolare nell'area [web](#) a causa di arrotondamenti,

La soglia di povertà relativa e i comportamenti di spesa

L'Italia dispone di un quadro articolato di indicatori di povertà la cui varietà consente di cogliere le molte dimensioni del fenomeno, specie in un anno come il 2020, segnato da una congiuntura economica particolarmente difficile e anomalo da molti punti di vista. Le diverse linee di povertà e i relativi indicatori mostrano, dunque, la situazione secondo prospettive differenti.

La soglia di povertà assoluta fa riferimento a un paniere di beni e servizi che vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile. Non si tratta quindi di una unica soglia, ma di molte soglie che variano, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza (vedi il Prospetto in Nota Metodologica che mostra le soglie mensili di povertà assoluta per le principali tipologie familiari, ripartizione geografica e tipo di comune).

La soglia di povertà relativa, invece, varia di anno in anno a causa della variazione della spesa per consumi delle famiglie o, in altri termini, dei loro comportamenti di consumo. Tale soglia, infatti, deriva da un calcolo interno alla distribuzione delle spese (è pari infatti alla spesa per consumi media pro-capite per una famiglia composta da due persone nel Paese). La misura di povertà relativa fornisce, quindi, una valutazione della disuguaglianza nella distribuzione della spesa per consumi e individua le famiglie povere tra quelle che presentano una condizione di svantaggio rispetto alle altre.

Nel 2020, per una famiglia di due componenti, la soglia è risultata pari a 1.001,86 euro, cioè oltre 93 euro meno della linea del 2019. Per tenere conto dei cambiamenti nei comportamenti di spesa, ogni anno si calcola anche una linea di povertà dell'anno corrente rivalutando quella dell'anno precedente con la variazione dei prezzi. La soglia 2019, rivalutata al 2020 in base all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (pari a -0,2%), è risultata pari a 1.092,76 euro (90,90 euro in più della soglia standard). L'incidenza di povertà relativa 2020, calcolata rispetto alla soglia 2019 rivalutata è, di conseguenza, molto più elevata ed è pari al 13,4% (3.484mila famiglie povere, ossia circa 847mila in più). Le due diverse stime permettono di individuare le famiglie che, nel 2020, pur avendo conseguito dei livelli di spesa inferiori a quelli del 2019, non risultano povere per effetto della considerevole riduzione dei consumi e delle condizioni medie di vita nell'anno segnato dalle misure restrittive per il contenimento della pandemia.

Diffusione

Nel mese di giugno di ogni anno la Statistica report "La povertà in Italia" diffonde le stime riferite all'anno precedente.

I principali risultati della rilevazione sono disponibili anche sul data warehouse I.Stat dell'Istituto all'indirizzo <http://dati.istat.it> (tema: "Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze").

Ogni anno, i dati raccolti sono analizzati e diffusi nelle pubblicazioni Istat aventi carattere trasversale (come il Rapporto annuale, l'Annuario statistico italiano, Noi Italia, Italia in cifre) e, occasionalmente, nelle collane di approfondimento o analisi dell'Istat, consultabili nell'area del sito dedicata alla produzione editoriale (<http://www.istat.it/it/prodotti/produzione-editoriale>).

Infine, i dati elementari rilevati nel corso dell'indagine sono disponibili sia come file ad uso pubblico micro.STAT, che si possono scaricare direttamente dal sito Istat, sia come file per la ricerca MFR, che vengono di regola rilasciati a studiosi di università o enti di ricerca a fronte della presentazione di un progetto.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Valeria de Martino
valedema@istat.it

Federico Di Leo
dileo@istat.it